



## L'incontro

# L'allarme delle aziende: rischiamo il fallimento

Camera di Commercio in campo per difendere l'agroalimentare

**Enrica Procaccini**

Sos della Camera di Commercio di Napoli sull'emergenza ambientale della «terra dei fuochi». Maurizio Maddalonilancia un forte allarme sui danni di immagine che la vicenda rischia «di avere sull'export del nostro agroalimentare e del suo indotto, con buyers internazionali che storcono il naso davanti al prodotto campano mentre i nostri consumatori ne seguono l'esempio». E mentre l'inquinamento del triangolo dei roghi illegali di rifiuti tossici miete vittime e fa crollare il fatturato delle aziende, la Camera di commercio prova a fare il punto della situazione. L'occasione è offerta dalla presentazione del volume sulla sicurezza alimentare del Consorzio Promos Ricerche, guidato da Ferdinando Flagiello. Ieri mattina l'ente camerale ha così riunito intorno a un tavolo esponenti della Regione, delle forze dell'ordine, magistrati e responsabili del servizio di medicina pubblica. Un incontro che è servito a confrontare le diverse iniziative in campo per contrastare un fenomeno dal risvolti sociali ma anche economici. Palazzo Santa Lucia, annuncia l'assessore all'Agricoltura Manuela Nugnes, farà partire nelle prossime settimane il censimento dei pozzi per verificare lo stato di salute delle falde acquifere: «Un'attività importante perché queste possono compromettere la qualità dei prodotti coltivati su terreni



salubri». Saranno inoltre messi in rete i dati relativi alle analisi di tipo epidemiologico e ambientale. «Un grosso passo avanti - spiega Vito Amendolara, presidente dell'Osservatorio regionale per la dieta mediterranea - per attivare un'azione costante di prevenzione a favore dei cittadini». Anche i magistrati sono da tempo in campo per contrastare il fenomeno dei roghi illegali. E stata già costituita una task force con cinque Pm che indagano sui reati ambientali. «Sarebbe paradossale bloccare le vendite dei prodotti campani al Nord dal momento che i rifiuti interrati arrivano proprio da lì», dice il procuratore capo di Santa Maria Capua Vetere, Corrado Lembo.

L'endocrinologa Annamaria Colao ritiene che l'allarme diffuso sia «ingiustificato, ma comprensibile. Dopo un silenzio durato anni, ora c'è una sovraesposizione mediatica del caso: ritengo che sia meglio che a parlare sia la scienza». Per frenare il fenomeno è rassicurare i cittadini è necessaria, conclude Flagiello, «occorre puntare anche sulla tracciabilità dei prodotti alimentari».

**Il commento****SI È PERSO TROPPO TEMPO,  
ORA SIAMO ALLA FRUTTA**

di GIANLUCA ABATE

**L**a frutta? Non si sa da dove viene, perché nei mercati regionali un banco su due non indica l'origine del prodotto. Lo stesso dicasi per le verdure, con l'aggravante in questo caso che le analisi richieste alla Regione non sono mai state trasmesse al ministero della Salute per un non meglio precisato problema informatico. Problemi di individuazione della provenienza dei prodotti, poi, si registrano in (quasi) tutti i settori dell'agroalimentare.

L'inchiesta del *Corriere del Mezzogiorno* su cosa mangiamo — cinque puntate pubblicate la scorsa settimana — ha portato alla luce un'impressionante carenza di controlli su ciò che arriva sulle nostre tavole. Peccato che fino a ieri questo problema sia stato — a seconda dei casi — sottovalutato, nascosto, oppure semplicemente rimandato. E poco conta se ciò sia accaduto per ragioni di lobby, mera opportunità o (legittima) prudenza volta ad evitare la psicosi. Tacere è stato un clamoroso, inescusabile errore. Reso ancor più marchiano dalle prime verità che, finalmente, iniziano a filtrare dalla nebbia dei «non so». Verità, ad esempio, come quella della Coldiretti, che in una lettera inviata al governatore della Campania e ai sindaci scrive che «la gente ha smesso di acquistare i prodotti» provenienti dalla Terra dei Fuochi, chiede di «tirare fuori i dati sull'inquinamento sui prodotti coltivati in quella zona» e propone addirittura forme di agricoltura *no food*, «senza nascondersi». Ma se — come è emerso dall'inchiesta del *Corriere* — non c'è certezza della provenienza di frutta e ortaggi, perché non chiedere questi dati mesi fa, quando già da più parti veniva lanciato l'allarme sulla Terra dei Fuochi? E c'entra qualcosa il fatto che alcune grandi catene di supermercati abbiano iniziato a storcere il naso?

Ferdinando Flagiello, amministratore delegato di *Promos ricerche* (ente della Camera di Commercio), dice infatti che «la grande distribuzione ha opposto un veto sull'acquisto di prodotti provenienti dalla Campania». E attenzione, non solo frutta e verdura, ma anche olio, pasta, vino. La sicurezza alimentare, insomma, sta diventando un caso nazionale. Ciò che arriva sulle nostre tavole ora è affare che interessa ogni cittadino d'Italia, da Sud (dove i prodotti sono coltivati) al Nord (dove vengono ancora oggi consumati). Tutti hanno il diritto a mangiar sano. Chi deve controllare, invece, ha un solo dovere: informare. Cioè raccogliere dati, analizzare le coltivazioni una per una, monitorare le filiere produttive, eseguire analisi sugli alimenti. Sono queste le risposte che i consumatori attendono. Chi è pagato per farlo, si sbrighi. Ministeri, Regione, Comuni, Asl, Arpac, Istituto zooprofilattico, tutti sono chiamati in causa, ognuno per la sua competenza. Il tempo dello scaricabarile è finito. Come quello delle parole lasciate a metà, manco fossero mele bacate.

### **Sicurezza ed etica**

NAPOLI Stamane alla Camera di Commercio convegno sul tema «Dalla sicurezza alimentare e dall'etica delle imprese: la garanzia del buon cibo: fondamento della dieta mediterranea», organizzato dal Consorzio Promos Ricerche in collaborazione con Agripromos.

**Camera di Commercio,  
via Sant'Aspreno, ore 9**

## Ambiente L'allarme

# «Gli ipermercati non comprano frutta e ortaggi dalla Campania»

Flagiello (Consorzio Promos): la grande distribuzione non si fida  
Lettera allarmata di Coldiretti alla Regione: esibite tutte le analisi

### Il convegno

Oggi (ore 9) nella sala convegni della Camera di commercio di Napoli si aprirà il convegno dal titolo «Dalla sicurezza alimentare e dall'etica delle imprese la garanzia del buon cibo» durante il quale verrà presentato un volume sulla tracciabilità e rintracciabilità. Apriranno i lavori il presidente della Camera di commercio Maurizio Maddaloni, l'ad del Consorzio Promos ricerche Ferdinando Flagiello, il presidente di Agripromos Pasquale Russo. Interverranno, tra gli altri, il presidente dell'Osservatorio sulla dieta mediterranea Vito Amendolara, i magistrati Corrado Lembo e Donato Ceglie, l'endocrinologa Annamaria Colao, il capo dipartimento sicurezza alimentare del ministero della Salute Romano Marabelli. Conclude l'assessora all'Agricoltura Daniela Nugnes.

**NAPOLI** — La grande distribuzione — cioè quegli ipermercati dove a frotte ci si riversa per far la spesa, siano essi nazionali o stranieri — ha fatto prima; e ha usato il machete. Sui prodotti agroalimentari campani non è possibile controllare filiera e origine? Bene, non si riti-

rano più. Anzi, per andare proprio sul sicuro, che sia scritto nero su bianco: vino e frutta o ortaggi e olii *non devono* provenire dalla Campania.

Senza distinzioni merceologiche o di territorio. Il giuglianese, come il salernitano; il casertano come l'irpino. E' il primo passo perché tutto si concluda in malora, dopo aver cominciato noi con sversamenti illegali, discariche abusive, "Terra dei fuochi" mai spenta.

Che dall'emergenza si sta passando al disastro (quello ambientale già c'è, quello economico è lì dappresso) se ne stanno accorgendo. «La grande distribuzione ha capito — afferma Ferdinando Flagiello, ad di Consorzio Promos — quel che sta accadendo da noi: il caos. Non c'è controllo, non c'è tracciabilità, non c'è sicurezza per i loro consumatori. Per questo ha posto un veto all'acquisto dei prodotti regionali; non si fida. E' un dramma, e occorre far presto. Il presidente di Federagri mi ha raccontato che a molti suoi associati è stato chiesto di autocertificare che i prodotti non vengono dalla Campania. Questo perché è praticamente impossibile avere informazioni sulla salubrità dei prodotti».

E che sia così il *Corriere del Mezzogiorno* lo ha svelato in cinque puntate d'inchiesta. La frutta? Sette banchi su dieci sono irregolari. Non espongono corretta etichettatura in merito a origine, qualità e varietà della merce venduta. Gli ortaggi? Nulla si sa dei residui di pesticidi. La Regione Campania è l'unica in Italia a non aver inviato gli esiti

delle analisi al ministero della Sanità. La carne? C'è chi perpetra truffe vendendo bistecche di Chianina che Chianina non sono. Prendiamo il pesce? Stessa cosa. Alcune specie sono diventate immangiabili.

Insomma, di quel che finisce sulle nostre tavole si sa poco o nulla. E se ora arriva la grande distribuzione a dire no ai prodotti campani, lo stesso hanno fatto, e da prima, i consumatori nostrani. «La gente ha smesso di acquistare i prodotti privando così la loro tavola di alcune prelibatezze e creando un danno incalcolabile all'economia dei territori», afferma Gennaro Masiello, presidente campano di Coldiretti.

Le aziende agricole e di allevamento in Campania sono oltre 135 mila, l'8 per cento del Paese, e si tratta dell'unico settore che è in controtendenza rispetto agli altri e ha registrato un boom di assunzioni del 10,6 per cento: è questo il patrimonio che rischia di essere danneggiato dall'emergenza rifiuti legata ai roghi e agli sversamenti nella cosiddetta "Terra dei fuochi". In regione si contano 13 Dop, 8 Igp, 4 Docg, 15 Doc, 10 Igt e 335 prodotti tradizionali che arricchiscono il paniere. Tutto questo si traduce in un business di rilievo per il territorio regionale. Basti pensare che, in un momento di forte recessione economica, l'export dei prodotti agroalimentari campani è valso 2,1 miliardi di euro nel solo terzo tri-

mestre 2012, più di quanto si sia fatto nell'intero 2011.

Proprio per salvate tale tesoro Masiello e Prisco Lucio Sorbo, direttore di Coldiretti Campania, hanno inviato una lettera (d'allarme) al presidente della giunta regionale Stefano Caldoro e al suo assessore all'Agricoltura, Daniela Nugnes.

«Facciamo appello alle istituzioni campane, a ogni livello — scrivono — : tirate fuori i dati sull'inquinamento della "Terra dei fuochi" e sui prodotti coltivati in quella zona. E' l'unica via. Da troppo tempo gli interventi sono stati rinviati perché anche compiti, ruoli e funzioni di enti pubblici sono stati sepoliti come le scorie e i rifiuti».

A far massa critica ora arriva l'Associazione studenti napoletani contro la camorra. E' di ieri uno loro spot contro il biocidio. «Pensi di esserti salvato?», recita. «Svegliati. Ti

stanno avvelenando». Nel minuto di immagini (vedetelo all'indirizzo [http://www.youtube.com/watch?v=wCOFIBY-6\\_g&feature=youtu.be](http://www.youtube.com/watch?v=wCOFIBY-6_g&feature=youtu.be)) compare un ragazzo — luce radente e sinistra — che, su un tavolo ingombro di rifiuti, mangia una indistinta (e vomitevole) pietanza.

«E' tempo di svegliarsi. Siamo tutti a rischio, siamo tutti coinvolti — spiega il presidente dell'Associazione studenti napoletani contro la camorra Simone Scarpati — in questa vera e propria tragedia. Nessuno si senta escluso. Qui c'è da rimboccarsi le maniche per sal-

vare la propria vita, la propria terra e il proprio futuro. Dobbiamo riappropriarci di ciò che è nostro».

**Patrizio Mannu**

# Sicurezza alimentare tra etica e tracciabilità Arriva un vademecum

Dalla sicurezza alimentare e dall'etica delle imprese la garanzia del buon cibo fondamento della Dieta mediterranea. La Camera di commercio di Napoli accende i riflettori su un tema di stretta attualità. E in un volume del Consorzio Promos ecco una guida per assicurare la Salute dei cittadini grazie alla tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti alimentari. Ov-

vero norme e regolamenti. L'appuntamento è per oggi, alle ore 9, nella sala convegni della Camera di Commercio di Napoli. Apriranno i lavori il presidente dell'ente camerale **Maurizio Maddaloni**, l'amministratore delegato del Consorzio Promos **Ferdinando Flagiello**, il presidente di Agripromos **Pasquale Russo** che hanno promosso l'iniziativa.

Dopo l'introduzione del presidente dell'osservatorio regionale sulla dieta mediterranea **Vito Amendolara**, interverranno numerosi esperti tra i quali i magistrati **Corrado Lembo** e **Donato Ceglie**, l'endocrinologa **Annamaria Colao**, il capo dipartimento sicurezza alimentare del ministero della Salute **Romano Marabelli**. Conclude l'assessore regionale all'Agricoltura **Daniela Nugnes**. E' prevista una degustazione di prodotti della Dieta mediterranea. "La sicurezza alimentare è stata oggetto di profonda revisione normativa da parte dell'Ue - si legge in una nota - i principi generali della legislazione in materia alimentare hanno trovato la formulazione condivisa nel Libro bianco varato



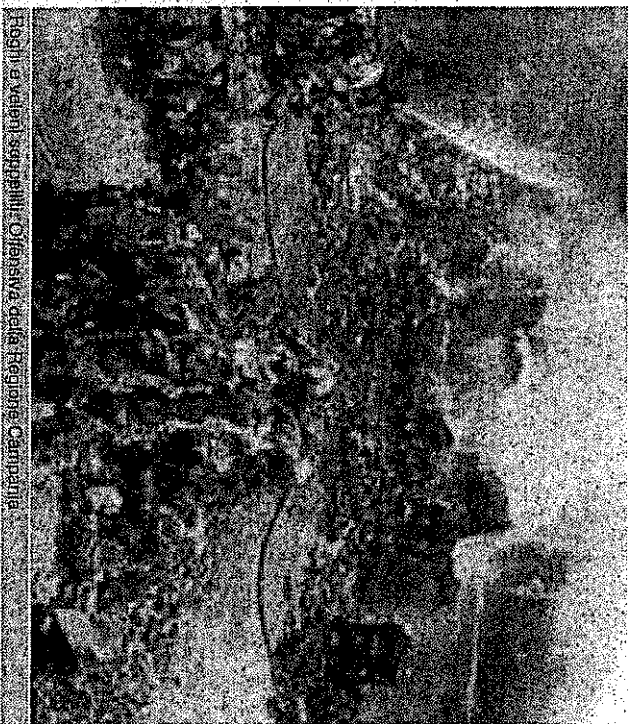
**Ferdinando Flagiello**

nel 2000, con la nuova filosofia operativa "dalla terra alla tavola" che pone alla base di ogni processo il coinvolgimento di tutti i soggetti che operano nei diversi stadi della filiera agroalimentare proiettata al principio di autocontrollo. "La complessità della materia, la sua applicazione e la costante evoluzione dei processi produttivi del settore agroalimentare - avverte Madda-

loni - impongono un approfondimento costante per offrire agli operatori strumenti aggiornati e di facile consultazione, per ottimizzare i processi produttivi e garantire la qualità e la sicurezza dei prodotti. Indispensabile migliorare il livello di informazione e di comunicazione nei confronti dei cittadini, per dotarli di quel bagaglio di conoscenze utili ad arricchire la loro consapevolezza nell'approccio al cibo. Sicurezza alimentare non significa garantire l'assenza dei rischi, ma porre responsabilmente in atto tutte le azioni necessarie, tese a ridurre l'impatto sui Cittadini consumatori, i quali, attraverso un atteggiamento proattivo, devono assumere un ruolo da protagonisti nell'esercizio di un diritto fondamentale quale è quello della sicurezza alimentare. Non è la sola globalizzazione ad accentuare le paure per quello che mangiamo, ma anche, paradossalmente, la maggiore consapevolezza rispetto al passato laddove non coerente con i principi sanciti dalla Dieta mediterranea. •••

LA "MOSSA" Allarme di Maddaloni (Camera di Commercio): «C'è un danno irreparabile per imprese, export e turismo»

## La Regione: «Chiederemo i risarcimenti»



Fuochi a Vietri sul Mare. Offensiva della Regione Campania

**NAPOLI.** Richiesta di risarcimento danni contro chi penalizza i prodotti campani. Lo annuncia l'assessore all'Agricoltura della Regione Campania, Daniela Nugnes. «Non è pensabile - spiega - che ci possa essere un intervento in danno alle imprese agricole e alla Regione così massiccio da parte della grande distribuzione nazionale per scelte che sembrano dettate da motivi commerciali, forse non supportate da dati scientifici e che mi auguro non siano motivate da mera speculazione. La Campania ha prodotti agricoli di eccellenza e non è possibile criminalizzare un intero comparto per ferite circoscritte ad un'area della nostra regione. Il fenomeno dei roghi e dello smaltimento c'è ma non per questo, possiamo consentire che la Grande distribuzione boicotti i prodotti campani». L'assessore

all'Agricoltura - conclude Nugnes - è al lavoro da tempo per mettere a punto iniziative che garantiscano la sicurezza dei cittadini e tutelare il lavoro degli imprenditori agricoli professionali che, in questo momento, sono a loro volta vittime di questa emergenza».

«L'allarme sulla cosiddetta Terra dei Fuochi sta provocando alle imprese, all'export campano e al turismo in entrata un danno che temo sia irreversibile». La denuncia è del presidente della Camera di Commercio di Napoli, Maurizio Maddaloni. «La tracciabilità e la rintracciabilità dei prodotti - ha aggiunto Maddaloni - rappresentano i nodi fondamentali di ogni iniziativa istituzionale a tutela della salute pubblica. Come sistema di rappresentanza delle imprese siamo in prima linea nel favorire questi processi di conoscenza ai cit-

tadini e alle imprese».

Intanto un protocollo di intesa con i maggiori enti di ricerca nazionali, Ora (Consiglio ricerca e sperimentazione in agricoltura), Iss (Istituto superiore Sanità) Ispra (protezione e ricerca ambientale), Ciram (Centro dipartimentale Federico II) è stato predisposto dagli assessorati regionali all'Agricoltura e all'Ambiente per avviare la caratterizzazione dei suoli agricoli, l'analisi delle matrici vegetali e idriche. Si comincerà da Caivano e Casal di Principe, dove già sono stati effettuati gli scavi, con un esame dei suoli che successivamente si potrebbe estendere a tutto il territorio. Gli assessori Daniela Nugnes e Giovanni Romano. «Riteneremo necessario garantire le massime certezze ai cittadini consumatori ed agli operatori rispetto alla qualità dei prodotti».

## L'apolitica

# Il presidente della Camera di commercio e la psicosi dei veleni L'allarme di Maddaloni "Così muore l'export" tutelate le imprese sane"

(segue dalla prima di cronaca)

## TAZIAMA COZZI

IL SUO è un nuovo grido d'allarme, il terzo in nemmeno 4 giorni. Dopo il timore espresso dal presidente degli industriali Paolo

Granziano e l'appello dei coltivatori di Coldirotti al governatore Stefano Caldoro, arrivano le parole del numero uno di piazza Bovio che rivelano il disagio degli imprenditori sulla vicenda. «Sono preoccupato — spiega Maddaloni — il settore dell'export è

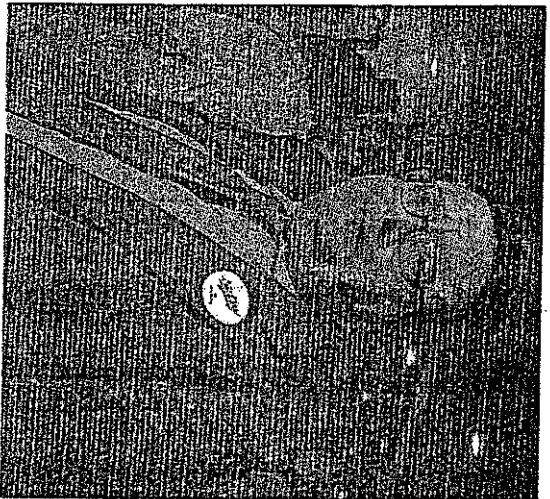
l'unico che ha numeri positivi, in questo momento, è uno dei pochi che funziona». L'export è composto principalmente da aziende del settore agroalimentare. Sono circa 11 mila le imprese di Napoli e provincia che operano nel campo. «Queste aziende

## Hanno detto

**GRAZIANO**  
"Le aziende devono verificare subito il livello del problema, con dovute approposizioni e nei casi specifici"

**COLDIROTTI**  
Appello ai Coldirotti a Caldoro: "Basta allarmismi, vogliamo dati certi sull'incrinamento delle terre"

**MADDALONI**  
"Un danno irreversibile alle imprese e all'export campano. Subito banca dati ambientale e sistema informativo condiviso"



Maurizio Marchisani

ogni giorno si confrontano con buyers europei ed internazionali. Mi hanno riferito che acquirenti esteri del Nord Italia, in più di un'occasione hanno richiesto una dichiarazione di provenienza dei prodotti acquistati. Chiedono che si garantisca che quello che acquistano non proviene dalla Terra dei fuochi, altrimenti devono disdettare gli ordini. Al Nord e in Europa hanno una forte sensibilità nella tutela della salute del consumatore». E le imprese come hanno reagito? «Alcune, quella dichiarazione l'hanno fatta, perché non si forniscono da quei territori. Ma ce ne sono altre che non hanno potuto assicurare nulla, sono quelle che attingono a quella terra, soprattutto nel giuglianese. Quello era uno dei fiori all'occhiello della

**"Sono preoccupato  
stanno già  
arrivando le prime  
disdette di ordini  
agroalimentari"**

nostra tradizione agricola, si può dire che hanno sbagliato a rifornirsi da quelle parti». Intanto, però, la preoccupazione è forte. «Non abbiamo dati certi ma penso che, senza fare allarmismi, potremmo avere conseguenze come ai tempi dell'influenza aviaria. È necessario fare chiarezza su questo problema. Chiediamo alla Regione di recuperare i ritardi sulla banca dati ambientale che dia notizie certe sullo stato di salute del territorio. Serve anche un sistema informativo condiviso che metta al corrente imprese, Comune e Regione della provenienza dei prodotti e assicuri che non sono a rischio. Insomma, dobbiamo tutelare le imprese sane». Maddaloni annuncia un roadshow europeo che diffonda la conoscenza dei prodotti della dieta mediterranea provenienti dal territorio.

D'accordo con la necessità della promozione è Franco Tavella, segretario generale Cgil Campania: «Una imponente campagna promozionale in tutti i punti vendita della grande epiceria distribuzione, per rilanciare l'immagine e la qualità dei prodotti agroalimentari». La proposta del segretario è diretta alla giunta Caldoro per contrastare quello che definisce un vero e proprio «sabotaggio ai danni dei prodotti campani». Una situazione, denuncia Tavella, che ha già visto in pochi giorni candidarsi aziende di altre aree del paese, colpevoli di «concorrenza sleale per aumentare il fatturato a scapito delle nostre realtà produttive, approfittando di una situazione confusa e senza certezze». Come se non bastasse, cominciano ad accusare i primi colpevoli anche i lavoratori. Secondo la Cgil il numero delle giornate di lavoro degli addetti del settore in queste ultime settimane ha registrato una flessione del 10 per cento. «Se le cose non dovessero migliorare — conclude Tavella — si prospetta una drammatica emorragia occupazionale. Occorre intervenire presto».



# Ambiente L'allarme

## «Gli ipermercati non comprano frutta e ortaggi dalla Campania»

### Flagiello (Consorzio Promos): la grande distribuzione non si fida Lettera allarmata di Coldiretti alla Regione: esibite tutte le analisi



Oggi (ore 9) nella sala convegni della Camera di commercio di Napoli si aprirà il convegno dal titolo «Dalla sicurezza alimentare e dall'etica delle imprese la garanzia del buon cibo» durante il quale verrà presentato un volume sulla

tracciabilità e rintracciabilità. Apriranno i lavori il presidente della Camera di commercio Maurizio Maddaloni, l'ad del Consorzio Promos ricerche Ferdinando Flagiello, il presidente di Agripromos Pasquale Russo. Interverranno, tra gli altri, il presidente dell'Osservatorio sulla dieta mediterranea Vito Amendolara, i magistrati Corrado Lembo e Donato Ceglie, l'endocrinologa Annamaria Colao, il capo dipartimento sicurezza alimentare del ministero della Salute Romano Marabelli. Conclude l'assessora all'Agricoltura Daniela Nugnes.

**NAPOLI** — La grande distribuzione — cioè quegli ipermercati dove a fronte ci si riversa per far la spesa, siano essi nazionali o stranieri — ha fatto prima; e ha usato il machete. Sui prodotti agroalimentari campani non è possibile controllare filiera e origine? Bene, non si ritirano più. Anzi, per andare proprio sul sicuro, che sia scritto nero su bianco: vino e frutta o ortaggi e oli non devono provenire dalla Campania. Senza distinzioni merceologiche o di territorio. Il giuglianese, come il salernitano, il caser-

### La paura dell'inquinamento Le notizie sui veleni interrati e la mancanza di trasparenza alimentano timori e psicosi

tano come l'irpino. E' il primo passo perché tutto si concluda in maniera, dopo aver cominciato noi con sversamenti illegali, discariche abusive, "Terra dei fuochi" mai spenta. Che dall'emergenza si sta passando al disastro (quello ambientale già c'è, quello economico è lì dappresso) se ne stanno accorgendo. «La grande distribuzione ha capito — afferma Ferdinando Flagiello, ad di Consorzio Promos — quel che sta accadendo da noi: il caos. Non c'è controllo, non c'è tracciabilità

non c'è sicurezza per i loro consumatori. Per questo ha posto un veto all'acquisto dei prodotti regionali; non si fida. E' un dramma, e occorre far presto. Il presidente di Federagri mi ha raccontato che a molti suoi associati è stato chiesto di autocertificare che i prodotti non vengono dalla Campania. Questo perché è praticamente impossibile avere informazioni sulla salubrità dei prodotti».

E che sia così il Corriere del Mezzogiorno lo ha svelato in cinque puntate d'inchiesta. La frutta? Sette banchi su dieci sono irregolari. Non espongono corretta etichettatura in merito a origine, qualità e varietà della merce venduta. Gli ortaggi? Nulla si sa dei residui di pesticidi. La Regione Campania e l'unica in Italia a non aver inviato gli esiti delle analisi al ministero della Sanità. La carne? C'è chi per terra truffe vendendo bistecche di Chianina che Chianina non sono. Prendiamo il pesce? Stessa cosa. Alcune specie sono diventate immangiabili.

Insomma, di quel che finisce sulle nostre tavole si sa poco o nulla. E se ora arriva la grande distribuzione a dire no ai prodotti campani, lo stesso hanno fatto, e da prima, i consumatori nostrani. «La gente ha smesso

### L'inchiesta

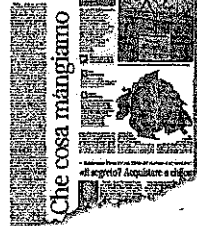
Il Corriere del Mezzogiorno la scorsa settimana ha dedicato cinque puntate di un'inchiesta sulla qualità dei cibi e sui controlli dei prodotti dell'agroindustria



Mercoli risonati, un banco su due non indica la provenienza di carne e uova.



La Campania è l'unica regione italiana a non comunicare le analisi sugli ortaggi.



Attoniti alle truffe su Chianina e Angus. Trope richieste, un sputano i falsi.



Il giallo dei surgelati duri come gomma, mangiabili e causati da una malattia.



di acquistare i prodotti privando così la loro tavola di alcune prelibatezze e creando un danno incalcolabile all'economia dei territori», afferma Gennaro Masiello, presidente campano di Coldiretti.

Le aziende agricole e di allevamento in Campania sono oltre 135 mila, l'8 per cento del Paese, e si tratta dell'unico settore che è in controtendenza rispetto agli altri e ha registrato un boom di assunzioni del 10,6 per cento: è questo il patrimonio che rischia di essere danneggiato dall'emergenza rifiuti legata ai roghi e agli sversamenti nella cosiddetta "Terra dei fuochi". In regione si contano 13 Dop, 8 Igp, 4 Docg, 15 Doc, 10 Igt e 335 prodotti tradizionali che arricchiscono il paniere. Tutto questo si traduce in un business di rilievo per il territorio regionale. Basti pensare che, in un momento di forte recessione economica, l'export dei prodotti agroalimentari campani è valso 2,1 miliardi di euro nel solo terzo trimestre 2012, più di quanto si sia fatto nell'intero 2011.

Proprio per salvate tale tesoro Masiello e Prisco Lucio Sor-

bo, direttore di Coldiretti Campania, hanno inviato una lettera (d'allarme) al presidente della giunta regionale Stefano Caldoro e al suo assessore all'Agricoltura, Daniela Nugnes.

«Facciamo appello alle istituzioni campane, a ogni livello — scrivono —: tirate fuori i dati sull'inquinamento della "Terra dei fuochi" e sui prodotti coltivati in quella zona. E' l'unica via. Da troppo tempo gli interventi sono stati rinviati perché anche compiti, ruoli e funzioni di enti pubblici sono stati sepolti come le scorie e i rifiuti».

A far massa critica ora arriva l'Associazione studenti napoletani contro la camorra. E' di ieri uno loro spot contro il biocidio. «Pensi di esserti salvato?», recita. «Svegliati. Ti stanno avvelenando».

Nel minuto di immagini (vedetelo all'indirizzo [http://www.youtube.com/watch?v=wCOFBy-6\\_g&feature=youtu.be](http://www.youtube.com/watch?v=wCOFBy-6_g&feature=youtu.be)) compare un ragazzo — luce radente e sinistra — che, su un tavolo ingombro di rifiuti, mangia una indistinta (e vomitevole) pietanza.

«E' tempo di svegliarsi. Siamo tutti a rischio, siamo tutti coinvolti — spiega il presidente dell'Associazione studenti napoletani contro la camorra Simone Scarpatti — in questa vera e propria tragedia. Nessuno si senta escluso. Qui c'è da rimboccarsi le maniche per salvare la propria vita, la propria terra e il proprio futuro. Dobbiamo riappropriarci di ciò che è nostro».

Patrizio Mannu

»» Claudia

L'attrice ora ha ad acq



Claudia Letizia

**NAPOLI** — «Na, e lo sono Ho 34 anni e fiera in una delle del mondo». la lettera aperta di Claudia Letizia, attrice teatrale, che è anche una d'impoverita, come altri paura di cam verdura. «Oggi sono terrorizzato dal posto in cui nato dalla can solo...»

Claudia Letizia la del musica che debutta ve Diana di Napp lo sfogo al suo book in merit degli sversame la terra dei fuo

«Non mangio che erano i nos giungo Claudia; mette a mio fig re quelle cose i bina gustavo ci no una mam che ormai fa i prando solo per ti, che vengor più lontano ti i più mi sento t è giusto! Non mo, i nostri fig no questo — showgirl — ho re in un posto giusto desider narmi da tutto me. Io sono n sono con orgo qualcuno lo di me agli occhi».

### Consiglio regionale: voto anti-inceneritore a Giugliano

## Caldoro: «Serviranno 80 anni per la bonifica dei territori Sia una emergenza nazionale»

**NAPOLI** — Stefano Caldoro rasserisce al Governo nazionale l'esigenza di riconoscere come «emergenza nazionale» il disastro ambientale in Campania. E lo fa corroborando la sua richiesta con i dati della relazione della procura della Repubblica, secondo i quali «serviranno 80 anni per bonificare i territori dell'area Nord di Napoli». Il governatore ne ha parlato in consiglio regionale, confermando massima priorità ai temi ambientali, assieme a quelli del lavoro e della sanità in Campania.

«Per l'inquinamento dell'area — ha affermato Caldoro — la bonifica non sarà completa prima del 2050 e, per quanto riguarda il percolato, sono previsti gli interventi, dovremmo aspettare fino al 2080. Sono solo aree specifiche della Campania — ha sottolineato — ma è un'emergenza nazionale, non riguarda soltanto noi come Regione. Siamo stati per anni lo sversatoio dell'Italia e dell'Europa». Rin-

sulla salute dei cittadini. Certo, il danno ambientale, che deve essere valutato dagli organi competenti e senza creare allarmismi, ha conseguenze sulla salute. Ma il problema è capire qual è l'impatto che è stato prodotto». Caldoro, tra l'altro, ha tenuto a distinguere il capitolo delle bonifiche dall'allarme che viene dalla terra dei fuochi: «Mettere tutto insieme — ha affermato — significa generare confusione e non risolvere alcunché, perché il problema vero è quello di fornire soluzioni. La terra dei fuochi — ha poi ricordato, facendo riferimento agli interventi per contrastare i roghi di rifiuti e gli sversamenti illegali — è una questione serissima dovuta alla condotta disennata di alcune imprese o di cittadini che smaltiscono i rifiuti in modo scorretto e irregolare, un fenomeno che non ha analogie in altre parti d'Italia. Ma nulla a che vedere con gli sversamenti degli ultimi trent'anni gestiti dalla camor-

ziato che sono i Comuni a dover intervenire perché «sono loro che hanno il controllo dei territori» e se da soli non riescono a far fronte a questa situazione, allora «gli daremo una mano».

Il consiglio regionale della Campania ha approvato anche una risoluzione, condivisa da maggioranza e opposizione, che impegna il Governo nazionale (ovvero il ministro della salute, dell'ambiente, i parlamentari europei dell'Italia meridionale, i parlamentari campani, il governo regionale, l'assessore regionale all'ambiente) per la sospensione del bando per la concessione, progettazione e gestione del termovalorizzatore per i rifiuti stoccati in balle a Giugliano. L'ordine del giorno impegna anche a ricercare una «definitiva soluzione» della smaltimento delle ecoballe con una scelta tecnica che risponda alle esigenze di minore impatto ambientale e della tutela della salute dei cittadini».

pane da siti di interesse nazionale, disposta con una modifica al Codice dell'Ambiente. È una scelta assolutamente ingiustificata — ha aggiunto l'assessore — e da 8 mesi stiamo cercando di capire dal ministero dell'ambiente come agire sui siti di interesse nazionali declassificati e di ottenere il trasferimento degli atti. Per questo la giunta regionale ha presentato ricorso al capo dello Stato per ottenere l'annullamento di questa decisione, affinché i siti campani tornino ad essere di interesse nazionale». Tonino Amato, del Pd e presidente della commissione speciale per il controllo delle bonifiche, ha auspicato massima attenzione perché «nel piano bonifiche è fondamentale dare priorità a quei territori che hanno ospitato discariche e che sono stati colpiti dagli sversamenti illegali di rifiuti tossici. In partico-

**MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ' CULTURALI**  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGICI  
VIA ELDOARDO 1 - CASTEL DELL'OVO - 80132 NAPOLI  
ESTRATTO DI BANDO DI GARA  
STAZIONE APPALTANTE: Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggici - Via Eldorado 1 - Castel dell'Ovo - 80132 Napoli.  
PROCEDURA DI GARA: Procedura aperta ai sensi dell'art. 55 del D.L. n. 50/2013 (art. 10 del D.Lgs. n. 50/2013) e art. 10 del D.Lgs. n. 50/2013.  
OGGETTO: Napoli - Palazzo Reale - Lavori di allestimento degli spazi espositivi della Campania - Via Eldorado 1 - Castel dell'Ovo - 80132 Napoli - ore 12,00 del giorno 25/11/2013.  
APERTURA DELLE OFFERTE: L'apertura dei piccoli avverrà in seduta pubblica il giorno 6/12/2013.  
Alla domanda di partecipazione alla gara le imprese dovranno allegare in busta sigillata il modulo di partecipazione alla gara e nel disciplinare di gara il bando di gara è stato pubblicato sulla G.U.R.L. n. 57 Serie Speciale n. 1 del 25/11/2013. Il disciplinare di gara, contenente le norme integrative del bando, è a cui può essere consultato sul sito: [www.campania.beniculturali.it](http://www.campania.beniculturali.it) - [www.stac.com](http://www.stac.com)  
IL DIRETTORE REGIONALE - Gregorio ANGELINI

**MOSTRA D'OLTREMARE**  
**TUTTOSPOC**

## Ambiente L'emergenza

## La Regione: «Frutta e verdura, via ai controlli sulle produzioni»

L'assessore Nugnes: chiederemo i danni a chi boicotta la Campania

NAPOLI — La Regione Campania eseguirà i controlli su frutta, verdura e tutti gli alimenti prodotti a Caivano e Casal di Principe. Lo ha annunciato ieri l'assessore regionale all'Agricoltura Daniela Nugnes, intervenendo al convegno organizzato dalla Camera di Commercio sulla sicurezza alimentare. Il protocollo d'intesa — che sarà presentato nel corso della prossima riunione di giunta — una volta reso operativo potrebbe dunque mettere fine all'impressionante carenza di controlli su ciò che mangiamo, un'assenza totale di dati emersa anche nel corso dell'inchiesta in cinque puntate che la settimana scorsa il Corriere del Mezzogiorno ha dedicato a ciò che giunge sulla nostra tavola. Capirlo, allo stato, è impossibile. Non si sa da dove arriva la frutta, visto che nei mercati un banco su due non indica l'origine dei prodotti. Non si sa cosa contiene la verdura, anche perché la Regione Campania è stata l'unica in Italia a non aver mai inviato al ministero della Salute le analisi richieste. E forse sarà anche per questo che — come ha detto ieri mattina il presidente della Camera di Commercio Maurizio Maddaloni — «i buyer scandinavi chiedono prodotti che non provengano da quell'area». Un allarme lanciato già ieri su questo giornale da Ferdinando Flagiello, amministratore delegato di Promos ricerche, secondo il quale «la grande distribuzione ha opposto un veto sull'acquisto dei nostri prodotti». Motivo per il quale la Regione Campania — spiega l'assessore Nugnes — «chiederà il risarcimento dei danni provocato alle imprese agricole e al sistema economico. Non è possibile criminalizzare un intero comparto per ferite circoscritte ad un'area della nostra regione. Il fenomeno dei roghi e dello smaltimento dei rifiuti tossici è tristemente noto, ma non per questo possiamo consentire che la grande distribuzione boicotti i prodotti campani che, alla stregua di tutti quelli commercializzati, vengono sottoposti a numerosi e rigorosi controlli analitici prima di arrivare sui banchi dei supermercati. Sembrano

scelte dettate da motivi commerciali, mi auguro non siano motivate da mera speculazione».

Ora, sarà anche vero che — come sostiene Vito Amendolara, presidente dell'Osservatorio sulla dieta mediterranea — intorno a questo fenomeno ci sono «confusione, clamore e allarmismi», che siamo alla «psicosi», e che non sempre le notizie sono riportate nella loro reale dimensione a causa di non meglio precisati «scoop giornalistici». Ma pur ammettendo tutto questo (anche se in un convegno dove si parla di «responsabilità sociale dell'impresa» non sarebbe suonata male una parola sui produttori disonesti) non si risolve il problema dei controlli. Che infatti pongono presidente e direttore di Coldiretti Campania, Gennarino Masiello e Prisco Lucio Sorbo («Vogliamo conoscere la mappa di tutti i territori inquinati»), e che ammette lo stesso assessore Nugnes: «La verità è che in tutti questi anni si è ragionato per compartimenti stagni. I dati ci sono: peccato però che siano rimasti nei cassetti, così una mappatura del rischio è

dei controlli non è mai stata fatta. Mettere regole è complicato, il controllo dell'intera filiera di un prodotto trova sempre resistenze in chi vuol conservare rendite di posizione». Qualcosa però, potrebbe cambiare. Il protocollo d'intesa — stilato dagli assessori regionali all'Agricoltura e alla Sanità con l'Istituto superiore di sanità (che ieri ha escluso la contaminazione dell'Area Vasta di Giugliano), Ispra, Federico II e Cra — sarà operativo entro 20 giorni dalla sua sottoscrizione per «attuare interventi urgenti a Caivano e Casal di Principe» finalizzati al «monitoraggio dello stato di inquinamento nelle aziende». Ma, soprattutto, servirà a controllare «le produzioni agricole», così da sapere con certezza se frutta e verdura sono sane. La scelta dei siti, ovviamente, non è casuale: «Sono due dei Comuni maggiormente interessati dai roghi dei rifiuti».

Resta da capire chi abbia avvelenato le nostre terre, perché — dice Amendolara — «una cosa sono i fuochi, altra i prodotti tossici interrati. Chi brucia quei rifiuti è un delinquente, ma per farlo vuol dire che per strada c'è l'immondizia. Chi ce la mette? I Comuni, responsabili della pulizia del territorio, che fanno?». E, a proposito dei rifiuti seppelliti, «i proprietari dei terreni perché non dicono come mai all'improvviso se li sono trovati lì». Lo dovrà accertare la magistratura. Ma con giudizio, ammonisce il procuratore di Santa Maria Capua Vetere Corrado Lembo, intervenuto insieme con il sostituto pg Donato Ceglie: «La repressione dev'essere sistematica, non casuale. E non bisogna farsi condurre per mano da chi, con denunce magari strumentali, cerca di orientare l'azione della magistratura». Insomma, «non sarà la dichiarazione del pentito di turno» a dettare i modi. Resta la necessità di fare in fretta. Ché, per dirla con Maurizio Maddaloni, «mentre noi ancora parliamo e ragioniamo, Attila è già arrivato alle porte del regno».

Gianluca Abate

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I dati? Ci sono, ma sono stati tenuti nei cassetti: non c'è una mappa del rischio**

Daniela Nugnes, assessore



**La repressione? Non bisogna farsi condurre per mano dai pentiti e denunce strumentali**

Corrado Lembo, procuratore



Assessora regionale all'Agricoltura Daniela Nugnes

## L'endocrinologa

# Colao: «Perché fa paura la mela e non il fumo?»

«Non esistono dati su un aumento di mortalità»

NAPOLI — «C'è una cosa che mi stupisce, sa?».

Cosa?

«Non sappiamo cosa mangiamo, e ci preoccupiamo».

Giusto. E allora?

«Be', trovo strano che ci si allarmi per una mela che neppure si sa se sia nociva o meno, e invece si continui a fumare e ingrassare. A fare cioè due cose che, al contrario del cibo, sappiamo con certezza che aumentano il rischio del cancro».

Annamaria Colao, endocrinologa, professore ordinario alla Federico II, presidente della *European Neuroendocrine association*, è stata tra i relatori del convegno organizzato dalla Camera di Commercio. E l'allarme sull'aumento dei casi di tumore nella Terra dei Fuochi, dati scientifici alla mano, non lo condivide.

**Che fa, contesta i numeri dei medici di base che parlano di un'impennata di queste patologie?**

«Vorrei vederli pubblicati su una rivista scientifica. Io, ad esempio, posso sostenere che oggi vedo una *Tiroidite di Hashimoto* al giorno, mentre prima ne capitava una ogni sei mesi: dirlo così, però, non serve a niente. Bisogna indagare le cause, e magari si scopre che l'impennata di queste patologie è dovuta alle terapie con sale iodato somministrate per prevenire il gozzo. Considerazioni analoghe a questa vanno fatte per ciò che accade in quei territori».

**Le mamme però dicono che lì i bambini muoiono come mai prima d'ora. Non basta?**

«È un dramma, e da mamma lo comprendo eccome. Ma i bambini muoiono dappertutto, non solo in Campania. E in quell'area non ci sono dati epidemiologici che testimonino un aumento della mortalità infantile».

**Non pensa che ci possa essere un nesso tra rifiuti, alimenti e malattie?**



«Io devo valutare dati scientifici. E, soprattutto, devo spiegare che non ci si ammala per una sola ragione. Il cancro, cioè il terrore principale di queste persone, è provocato dall'abbassamento della sorveglianza del nostro organismo. E quest'abbassamento si può avere per tanti motivi: fumo, alcool, virus, predisposizione genetica».

**Dice che è solo una questione di destino cinico e baro?**

«Dico che la Campania è la regione con il tasso di obesità giovanile più alto d'Italia. E, se tutti sanno che l'essere grassi aumenta il rischio di malattie cardiovascolari, forse non tutti sanno che quella obesità predispone anche al cancro».

**Sia sincera, non crede all'allarme sul cibo contaminato?**

«È giusto avere una sorveglianza su ciò che mangiamo, ma andrebbero innanzitutto eliminati i comportamenti che sono certamente a rischio. Mangiare troppo, fumare, bere: sono tutti fattori che aumentano il pericolo di ammalarsi, eppure si continua a farlo. Però poi ci si preoccupa di un cibo che neppure si sa se davvero faccia male».

**Quindi ha ragione il ministro della Salute Beatrice Lorenzin? La colpa è degli stili di vita?**

«Quella frase, estrapolata così, è un errore. Ma è certamente vero che lo stile di vita incide: se mangio correttamente, non fumo, non bevo e faccio sport, ho da 3 a 10 possibilità in meno di avere il cancro rispetto agli altri. E non sempre l'ambiente dove si vive è determinante. Guardi, è un po' come accade per l'innocente: se lo metti in carcere gli viene il cancro, ma questo non vuol dire che la galera provoca tumori o che sia inquinata. E poi attenti ad allarmare troppo la popolazione, ci si può ammalare anche per lo stress».

G. A.